

COMUNE

La prossima settimana, l'ultimo passaggio in commissione urbanistica. Quindi, entro febbraio, il voto in consiglio comunale. Poi, il tempo per le osservazioni

L'approvazione definitiva potrebbe avvenire in aprile, in piena campagna elettorale, ma serve che piazza Dante e palazzo Thun procedano all'unisono e in fretta

La Destra Adige "passa" per Fugatti

Per l'approvazione del piano guida serve il parere della Provincia

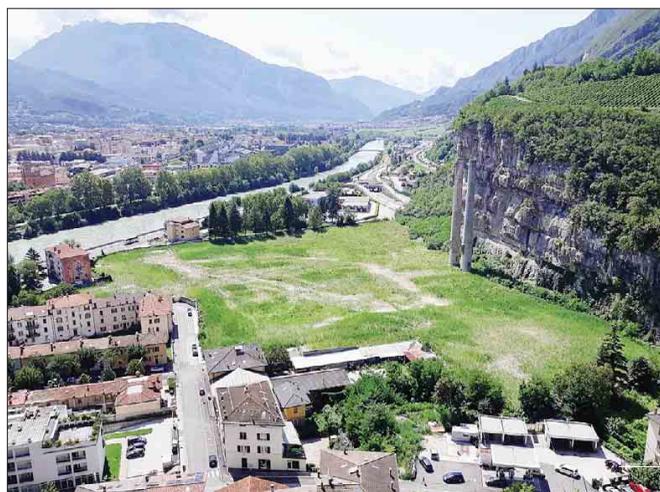
La variante al Prg per la Destra Adige richiede il placet del governatore Fugatti. Per dare il primo la formale a una delle più grandi operazioni di riqualificazione urbanistica del capoluogo, al centrosinistra che governa la città serve un'intesa con il centrodestra che è sulla tolda di comando di piazza Dante. E l'accordo dovrà essere raggiunto, questo il punto delicato, in tempi rapidi ed in piena campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Trento, nella quale il centrodestra a trazione leghista punta le sue carte per "conquistare" palazzo Thun. Perché lo sblocco dell'operazione in Destra Adige "passa" per Fugatti? La

sapevolezza: «Ci vuole buon senso, perché è una operazione che fa il bene della città. In tutti i casi, dopo la discussione di fine febbraio, si dovrà tornare in consiglio. Peccato arrivare all'approvazione con l'ansia. Mi sento, se serve, di poter perorare la causa con il presidente Fugatti. È una partita urbanistica che interessa la città ma che farebbe bene anche alla Provincia».

La previsione (vedi intervista a fianco, ndr) è di almeno 120 milioni di euro di investimenti previsti per la riqualificazione complessiva dell'area tra Piedicastello a nord e la rotatoria della Motorizzazione civile a sud. Il "buon senso" cui si riferisce Panetta è pensare che sarebbe bene dare il via alla riqualificazione, con l'approvazione del piano guida (cui dovranno seguire i piani attuativi puntuali, comparto per comparto) il prima possibile. Sulla carta, è interesse di tutti: del Comune, che ha bisogno del nuovo centro espositivo, essendo stato ceduto all'Università di Trento il compendio ex Cte di via Bomperto, e della Provincia, proprietaria di gran parte dei 9,4 ettari in Destra Adige: direttamente del compendio della Motorizzazione civile al cui posto, porta di ingresso sud al nuovo quartiere, è previsto il parcheggio multipiano di attestamento, e indirettamente, attraverso la controllata Patrimonio spa, dell'area ex Italcementi.

È comunque tutto sommato ottimista sull'esito della fase fina del percorso, l'assessore comunale all'urbanistica, Alberto Salizzoni: «Vero che siamo al fumo di candela e che il passaggio in Provincia, per il parere, è obbligato. Ma con la Provincia abbiamo parlato, il piano guida è fatto da Patrimonio del Trentino e c'è un forte interesse provinciale sulle aree interessate: sarebbe quanto meno originale» dice l'assessore «che non fossero d'accordo. Spero che sulla riqualificazione della Destra Adige non si scateni una battaglia elettorale: questa è una partita per la città, trasversale, tra Comune e Provincia». Semmai, l'inciampo potrebbe venire, spiega l'assessore, dalle osservazioni dei privati. «Se non ne arrivassero, e sarebbe la soluzione migliore, si prescinde e la prima adozione vale come definitiva. Se ne arrivano, dovremo fare la contro pubblicazione per altri 10 giorni. Ma questo» dice Salizzoni «è uno dei casi in cui si può convocare il consiglio comunale anche negli ultimi 45 giorni della consultatura. Lo abbiamo verificato: se non si approva la seconda adozione, si metterebbe a pentagono tutto il percorso fatto, dovendo poi ripartire da zero. Chiaro, poi, che se ci saranno prescrizioni dagli uffici della Provincia, dovremo comunque ritornare in consiglio comunale».

Do. S.



L'architetto Mario Agostini, presidente di Patrimonio del Trentino spa. A fianco, l'area in Destra Adige, a valle di Piedicastello

L'assessore Salizzoni:
«Spero non si scateni la bagarre elettorale»
Il presidente del consiglio comunale, Panetta:
«Ci vuole buon senso»

risposta sta nella procedura della variante. La commissione urbanistica, guidata da Emanuele Lombardo, ha valutato il piano guida redatto dall'architetto Giovanni Marzari e dall'ingegner Mattia Baffetti su incarico di Patrimonio del Trentino spa, la scorsa settimana. Ma non è stato l'ultimo passaggio. Ne servirà un altro, l'ultimo: Lombardo ha messo in calendario una seduta per mercoledì 5 febbraio, quando la commissione dovrà pronunciarsi con il voto finale. Poi, il passaggio in aula, prima della raffica di cinque sedute, dal 9 al 13 marzo, per la seconda adozione della Variante 2019 al Prg. Significa che il consiglio comunale, se va bene, potrà votare il piano guida della Destra Adige nella tornata del 25 e 26 febbraio. Il bello, però, viene dopo. Perché serviranno 30 giorni per le osservazioni. «Se non ce ne saranno» dice il presidente della commissione urbanistica, Lombardo «via libera, altrimenti dovremo rinovocare il consiglio in aprile». Aprile, cioè nel pieno della bagarre elettorale. Il problema è che la variante-piano guida dovrà essere sottoposta anche alla valutazione degli uffici della Provincia. E a palazzo Thun pochi sono pronti a scommettere che la risposta sarà rapida, come l'urgenza dell'approvazione richiede. A meno che... A meno che il governatore Maurizio Fugatti e l'assessore di riferimento (Mario Tonina, che ha la delega sull'urbanistica, non dicano: «Avanti tutta, pancia a terra»). Ecco, il punto delicato sta qui. Il presidente del consiglio comunale, Salvatore Panetta, ne ha piena con-

INTERVISTA

Agostini (Patrimonio): operazione "calda" per attirare capitali

In gioco 120 milioni di euro

Dopo la prima presentazione, lo scorso luglio, in commissione urbanistica, non ci sono state modifiche sostanziali al piano guida della Destra Adige. «Abbiamo fatto degli approfondimenti sul rischio geologico della parete, sulla tempistica, sulla strada di accesso» dice il presidente di Patrimonio del Trentino, l'architetto Mario Agostini «ma gli ingredienti sono quelli originari». Le due ciminiere dell'ex Italcementi resteranno? «Sì, sono un elemento da valorizzare». Il centro per la ricerca è confermato? «Certo. Che sia il Cibio o altro si vedrà. Anche Tsm (Trentino school of management, ndr) sta cercando una sede, pur se la tempistica non è congrua, perché Tsm deve liberare presto le ex Aziende Agrarie destinate all'Istituto d'arte... In generale, ci sono più necessità di spazi che soluzioni». Quanto ai tempi, partirà prima lo studentato da 200 posti letto? «Sì, anche perché non ha bisogno delle opere di urbanizzazione: è già servito dalla viabilità, è su via

Brescia». I posti auto del parcheggio multipiano saranno 1.500 o 2.000? «Possono arrivare a 2.000 compresi quelli interrati del centro polifunzionale, in coerenza con il Pum (Piano urbano della mobilità, ndr). Chiaro però che se ne fanno 500 all'ex Sit, si andrebbe fuori mercato». Nel centro polifunzionale ci potrebbe stare anche un "palazetto" per le partite del volley e del basket? «Sarà il più versatile possibile: sport, concerti, congressi, fiere... Così, oggi, si fa dappertutto. Vorrei sottolineare che si tratta di un piano guida...». E quindi? «È programmazione, la pianificazione seguirà poi con i piano attuativi. Importante è fare una operazione intelligente, "calda", cioè invitante per l'imprenditoria privata». Vale a dire: ogni "ingrediente" è fondamentale... «Se ne perdi uno, il castello crolla. Questione di economie di scala: ogni elemento spinge l'altro. Anche la passerella sull'Adige è fondamentale».

Confermato che in ballo ci sono 120 milioni di investimenti? «Il tutto arriva lì. Chiaro che è l'insieme che può garantire un flusso positivo di reddito. Vale per la funivia, vale per il parcheggio per il quale l'ente pubblico ci può mettere quacosa, ma poi va messo a reddito, dato in gestione a privati. Per coinvolgere capitali privati nella realizzazione della funivia per il Bondone, è al lavoro Trentino Sviluppo». Dopo lo studentato, qual è l'opera più urgente? «Il centro polifunzionale, così come va trovata una soluzione per la Motorizzazione». Per il centro espositivo polifunzionale ci vorranno almeno cinque anni? «È una previsione seria». E intanto? «La Provincia ci ha incaricato di trovare una sede provvisoria, ma non è facile trovare spazi prossimi al centro storico, com'è l'ex Cte». Fino a quando l'immobile di via Bomperto sarà disponibile per eventi espositivi? «Fino a quando l'Università, che ne è proprietaria, non si stufa». Do. S.